

Sulla soglia

Call for Papers

a cura di Lorenza Bottacin Cantoni e Francesco Tomatis

L'immagine della soglia, nel secolo scorso, ha caratterizzato la riflessione di numerose discipline e ha attraversato diversi ambiti dalla filosofia alla psicologia, dall'antropologia alla sociologia, dall'economia alla storia. Le arti figurative, la letteratura e la poesia hanno dato espressione a questa nozione forgiandola secondo i propri linguaggi e i propri canoni, tuttavia la soglia rimane ancora un tema aperto, un *topos* che trascende lo spazio e il tempo e si afferma come il punto di passaggio, come momento decisivo di traduzione del possibile in un evento. Nella sua intrinseca ambiguità, che mantiene vivo l'interrogativo sul passaggio stesso, la soglia diviene luogo di una domanda estrema sul confine e sul limite che indica. Che cosa comporta, oggi, condurre un'interrogazione sulla soglia? Che cosa significa pensare *sul* confine? È possibile un domandare che occupi il confine e che si occupi del confine?

Al cuore della nozione di "soglia" si scopre un rapporto con la dimensione terrena, laddove la parola latina *solea*, la suola dei calzari, condivide la stessa radice di *solum*, suolo, e significa anche pavimento. Se la soglia sembra configurarsi come il punto di contatto con la terra e come l'uscio che separa la dimora da quanto sta fuori, è altrettanto significativo evocarne la radice indoeuropea, *sad-*, che comporta il movimento, poiché dallo stesso ceppo proviene anche il greco **sod-os*, da cui *odos*, la via.

La soglia non è quindi esclusivamente il punto d'accesso e di cesura dell'interno dall'esterno, non delimita unilateralmente il possesso di un luogo, ma è anche invito al movimento e al passaggio. In questo senso, inoltre, è possibile pensare la soglia come sintomo della permeabilità del confine, dove il limite e la finitezza non si esprimono in un confinamento rigido, ma rappresentano, invece, il punto d'accesso all'orizzonte aperto di quanto è sconfinato. Solo attraverso la finitezza è possibile scorgere il dischiudersi della trascendenza oltre la soglia. La duplicità e la natura simbolica della soglia, luogo paradossale che unisce ciò che separa, non è sintesi tra i due spazi, ma apertura che pone in comunicazione ambiti altrimenti scissi. In che modo il confine diviene punto di contatto che dischiude la dimensione politica dell'incontro anziché configurarsi come la barriera che mantiene le differenze in un rapporto di antagonismo, di subalternità e di violenza?

Questo numero della rivista «Paradosso» intende offrire alcune possibili risposte a questi interrogativi, ponendo in questione la soglia e il confine in una prospettiva speculativa ampia e differenziata, che va dall'approccio teoretico all'analisi etica, dalla visione estetica a quella socioeconomica, dalla riflessione teologica a quella storico-antropologica.

La soglia, sempre intimamente aperta anche quando viene serrata, sempre punto di passaggio anche quando si trasforma in dispositivo di esclusione, sempre forzata anche qualora segni un confine netto tra dimensioni differenti, è lo spazio u-topico in cui è oggi possibile ripensare ai confini, alle definizioni e ai limiti, così problematici nel mondo attuale. In questo modo, il rischio intrapreso attraversando un confine può dare origine a una vera soglia *critica*.

I saggi, di una lunghezza massima di 40.000 caratteri (spazi inclusi), dovranno essere inviati entro il 4 maggio 2020 all'indirizzo redazione.paradosso@gmail.com. Ogni saggio dovrà essere accompagnato da un breve abstract in italiano e in inglese (1000 caratteri circa), da 5 parole chiave e da una breve biografia dell'autore (lunghezza massima di 1000 caratteri).

Lingue accettate: italiano, inglese, francese, tedesco.

A questo link le norme editoriali che gli autori sono tenuti a seguire scrupolosamente (https://www.poligrafo.it/sites/default/files/files/POLIGRAFO_NORME%20PARADOSSO.pdf)

ON THE THERSHOLD

Call for Papers

Edited by Lorenza Bottacin Cantoni and Francesco Tomatis

In the last Century, the concept of threshold has been the object of interest of several disciplines from philosophy to psychology, from anthropology to sociology, from economics to history. Fine arts, literature and poetry gave expression to this notion according to their own languages and canons; however, the threshold remains an open theme, a *topos* that exceeds space and time and the crossing point and cornerstone for the possible to become an event. In its intrinsic ambiguity, which keeps alive the very question of the passage, the threshold produces an extreme question about the

border and the limit. What does this question on the threshold involve today? What does it mean to think on the border? Is it possible a question that takes up and takes on the border?

At the heart of the notion of threshold lies a relationship with the soil since the Latin word *solea*, the sole of the shoe, shares the same root as *solum*, soil, and also means floor. The threshold connects us with the earth, the door that separates the dwelling from the outside, but it is equally significant to evoke the Indo-European root *sad-*, which involves the movement since the same root is displayed also in the Greek **sod-os* from which comes *odos*, the way.

Therefore, the threshold is not exclusively the access point and the cut between inside and outside, it does not unilaterally bound the possession of a place, but it is also an invitation to passage and movement. Moreover, it is possible to think the threshold as a sign of the penetrability of the border, where the limit and the finitude are merely restrictions, but instead they represent the access point to the open horizon the infinite. Only through our being finite we can discover and unfold the open space of transcendence beyond the threshold. The duplicity and the symbolic nature of the threshold, a paradoxical place that unites what separates, is not a synthesis between the two spaces, but a connection between areas that otherwise would be split and incommunicable.

How does the border become a point of contact that opens the political dimension in the encounter with the other, rather than being only the barrier that maintains the differences in a relationship of antagonism, subordination and violence?

This volume of «Paradosso» intends to investigate these questions, enquiring the threshold and the border in a broad and wide speculative perspective, which ranges from the theoretical approach to ethical analysis, from aesthetic to socio-economic vision, from theological reflection to the historical-anthropological one.

The threshold, always opened even when it is tightened, always a point of passage even when it becomes an apparatus for exclusion, always forced even if it indicates a neat border between different dimensions, is the u-topical space in which it is now possible to rethink the borders, the definitions and the limits so problematic in today's world. In this way, the risk undertaken crossing a border can give rise to a real *critical* threshold.

Essays of a maximum length of 6000 words must be sent by 4 May 2020 to the address redazione.paradosso@gmail.com . Each essay shall be accompanied by a short abstract in English, 5 keywords and a short resume of the author (approximately 160 words).

Languages: Italian, English, French, German.

At this link the editorial standards that authors must follow strictly
(https://www.poligrafo.it/sites/default/files/files/POLIGRAFO_EDITORIAL%20GUIDELINES%20PARADOSSO.pdf)